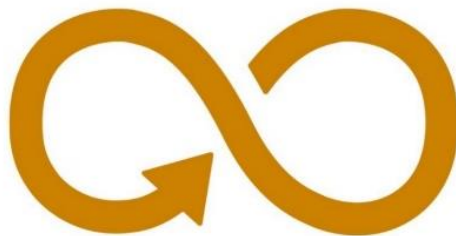


# Position Paper Goal 12 ASviS

II edizione 2019



**12 RESPONSIBLE  
CONSUMPTION  
AND PRODUCTION**



[www.asvis.it/goal12](http://www.asvis.it/goal12)

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>pag. 2</b>	<b>1</b>
<b>1 Produzione Responsabile</b>	<b>pag. 3</b>	
Cos'è la produzione responsabile		
Analisi di contesto		
Normative di riferimento		
Esperienze attivate		
Proposte di sviluppo sostenibile		
<b>2 Consumo Responsabile</b>	<b>pag. 14</b>	
Cos'è il consumo responsabile		
Analisi di contesto		
Normative di riferimento		
Esperienze attivate		
Proposte di sviluppo sostenibile		
<b>3 Finanza Responsabile</b>	<b>pag. 24</b>	
Cos'è la finanza responsabile		
Analisi di contesto		
Normative di riferimento		
Proposte di sviluppo sostenibile		
<b>Componenti del Gruppo di Lavoro Goal 12 ASviS</b>	<b>pag. 38</b>	

## PREMESSA

### L'ESPERIENZA DI ASVIS E IL GOAL 12

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile promuove e monitora l'impegno del Paese rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che l'Italia si è impegnata in sede ONU a raggiungere entro il 2030.

Il Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, fornisce indicatori e target mirati per il raggiungimento di modelli di produzione e consumo responsabile, che sono tra loro speculari ed interdipendenti. Non si ha produzione duratura senza un consumo consapevole e critico, e nell'impegno verso processi di produzione responsabili si attende un premio da parte del mercato in grado di valorizzare gli aspetti legati alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. L'approccio premiale<sup>1</sup>, non solo in grado di valorizzare le "imprese pioniere di sostenibilità" ma permette di fissare un benchmark nei confronti dei soggetti meno responsabili che se non vorranno perdere quote crescenti di mercato dovranno sempre di più inserire, tra i propri obiettivi, il rispetto dell'ambiente ed il rispetto delle persone lungo tutto il ciclo di vita produttivo.

2

Per quanto riguarda la dimensione ambientale, la crescita di sensibilità e di attenzione in Italia, sta portando sia alla diminuzione dei consumi di energia e materiali (anche se in parte dovuta alla crisi economica), sia all'aumento della raccolta differenziata. Analoga sensibilità va sviluppata con riferimento alla dimensione sociale, dove la pressione dal basso esercitata dai consumatori può sensibilizzare le aziende. A completare il quadro sono i servizi finanziari, poiché i cittadini sono tanto consumatori quanto risparmiatori: se intesa come spinta al massimo profitto nel minore tempo possibile e a ogni costo, la finanza può essere un grande ostacolo nel perseguire un sistema sociale sostenibile e come garantire un modello responsabile ed etico è il terzo ambito di questo Position Paper del Goal 12. Solo una visione sistemica e integrata tutti e tre gli aspetti può costruire una società più equa, inclusiva e che sia in grado di garantire una crescente qualità della vita.

**Il Position Paper elaborato dal Gruppo di Lavoro (GdL) del Goal 12 di ASviS** ha l'obiettivo generale di fornire un quadro di riferimento condiviso sui temi della Finanza, Produzione e Consumo Responsabile, partendo da una sintesi di normative ed esperienze per giungere a formulare proposte operative per il contesto italiano. Una "guida" in continuo aggiornamento<sup>2</sup> per enti finanziari, imprese, organizzazioni e cittadini per declinare i target presenti nel Goal 12 con linguaggio e strategie comuni, evidenziando le aree di priorità.

---

<sup>1</sup> Trattato delle virtù e dei premi" di Giacinto Dragonetti

<sup>2</sup> Il Position Paper del Goal 12 sarà caricato sul sito dell'ASviS in formato multimediale, aperto ai contributi di esperti e cittadini per integrare e aggiornare costantemente le aree di Finanza, Produzione e Consumo Responsabile

## 1. PRODUZIONE RESPONSABILE

*“La produzione responsabile consiste nella realizzazione di prodotti e servizi con modalità che siano socialmente vantaggiose, economicamente sostenibili ed ambientalmente compatibili durante tutto l’intero ciclo di vita.”<sup>3</sup>*

### 1.1 COS’E’ LA PRODUZIONE RESPONSABILE

La Produzione Responsabile si riferisce alle modalità attraverso cui le organizzazioni economiche (di seguito chiamate anche aziende) producono beni e servizi. In tal senso sono organizzazioni economiche che realizzano una Produzione Responsabile, quelle che - oltre a garantire il rispetto continuo delle leggi nello svolgimento delle loro attività – si impegnano concretamente e in modo continuativo a:

- Progettare prodotti/servizi e processi produttivi in modo da minimizzare e, ove possibile, eliminare gli impatti di natura sociale e ambientale lungo l’intero ciclo di vita (estrazione e trattamento delle materie prime, fabbricazione, trasporto, distribuzione, uso, eventuale riuso/riciclo e smaltimento finale), rendendo tracciabile e trasparente ciò che avviene in ciascuna fase;
- Innovare il sistema di governance aziendale sviluppando le strategie di business, con riferimento particolare a quanto concerne alla sostenibilità, tenendo conto delle istanze degli stakeholder aziendali;
- Favorire la transizione verso l’economia circolare eventualmente riconsiderando anche a tal fine il proprio modello di business;
- Rafforzare la visione strategica del sistema di filiera, rilevante sia nel contesto italiano e internazionale;
- Privilegiare l’adozione di processi di produzione innovativi capaci di ridurre l’impatto ambientale e sociale;
- Applicare modalità di approvvigionamento responsabile, selezionando e monitorando i propri fornitori in funzione anche della performance ambientali e sociali. Attuare politiche di acquisto i cui impatti ambientali, sociali ed economici siano il più positivi possibile per tutta la durata del ciclo di vita e tendano a ridurre il più possibile gli impatti negativi.
- Favorire la creazione di un clima collaborativo e partecipativo con tutte le categorie di stakeholder dell’azienda, coinvolgendo gli stessi in percorsi di sensibilizzazione e impegno verso un nuovo modello di produzione sostenibile;
- Comunicare al cliente in modo chiaro e trasparente tutte le informazioni relative al corretto utilizzo prodotto/ servizio offerto, assicurando una adeguata assistenza post vendita;

- Evitare l'elusione fiscale, secondo un principio di equità e responsabilità fiscale negli ambiti/territori in cui si opera;
- Rendere conto dell'attività svolta in maniera chiara e trasparente ai propri stakeholder redigendo il report di sostenibilità, soffermandosi sulla discussione degli aspetti che, insieme agli stakeholder, sono stati definiti "importanti". L'adozione dei principi di produzione responsabile non solo determina minori esternalità negative sull'ambiente e sulla società, ma può determinare un significativo impatto positivo per la comunità e il territorio.

## 1.2 ANALISI DI CONTESTO

Prodotte in modo responsabile richiede all'azienda l'adozione di un approccio di business orientato al dialogo e alla condivisione delle strategie aziendali con tutti i portatori di interesse. Ed inoltre implica una prospettiva di lungo periodo con obiettivi e piani aziendali pluriennali, capaci di avere uno sguardo verso i cambiamenti futuri. Ciò comporta non solo l'individuazione di risposte adeguate ai bisogni sociali espressi, eventualmente attraverso co-progettazione di prodotti e servizi, ma anche la creazione di soluzioni innovative per rispondere ai problemi sociali e ambientali del territorio (attuali ed in divenire), promuovendo l'occupazione di qualità (economica e sociale), collaborando con altre imprese o soggetti locali per realizzare la propria *mission* in logica di rete, riducendo l'impronta ecologica, migliorando l'efficienza di utilizzo delle risorse naturali, smaltendo in modo appropriato i rifiuti.

E' vitale l'attenzione del sistema produttivo verso il territorio, non solo ai fini della tutela ambientale, ma soprattutto per assicurare l'equilibrio e la crescita della comunità locale. Le modalità di produzione messe in campo e il proprio impatto economico, sociale e ambientale devono essere comunicate al territorio e a tutti gli stakeholder aziendali adottando forme di rendicontazione di sostenibilità e integrate.

Una particolare attenzione va dedicata alle fasce svantaggiate e alle diversità (culturali, genere, età, ecc.) dei lavoratori, alla crescita professionale, alla compatibilità con le esigenze di vita e alle forme di welfare integrativo che esprimono la sensibilità dell'azienda nei confronti dell'intera società civile.

Tra i principali portatori di interesse, una particolare attenzione va dedicata ai lavoratori e ai fornitori.

Per quanto riguarda i lavoratori, l'azienda responsabile non solo dovrà impegnarsi nel rispetto dei diritti umani ma prevedere nuovi meccanismi di partecipazione, condivisione e collaborazione con i lavoratori nel quadro di un clima lavorativo positivo e di rispetto, capace di coinvolgere sulle strategie e le decisioni organizzative.

Per quanto riguarda i diritti dei lavoratori, la legislazione e la contrattazione collettiva già offrono nei Paesi avanzati come l'Italia un sistema di garanzie che, eventualmente, il datore di lavoro può volontariamente elevare, adottando sistemi di gestione della responsabilità sociale secondo best practice, quali, ad esempio, lo standard SA8000.

Aspetti quali l'età minima di accesso al lavoro, le tutele per i giovani lavoratori, salute e la sicurezza, libertà di associazione, retribuzione, orario di lavoro, pratiche disciplinari, divieto di ogni forma di discriminazione e pari opportunità – per quanto siano disciplinate per legge - meritano una continua attività di monitoraggio, non solo da parte delle autorità competenti, ma anche da parte delle stesse organizzazioni. Lo stesso lavoro forzato – che solo con una lettura superficiale possiamo reputare “lontano” dai nostri ambienti – richiede una attenta analisi del proprio contesto e della propria catena di fornitura.

La capacità di auto-valutarsi, attraverso momenti strutturati di audit interni condotti da personale qualificato, testimonia un elevato grado di maturità e la consapevolezza che l'esistenza di una disposizione di legge non è di per sé garanzia della sua piena applicazione.

Molto cammino deve essere ancora compiuto per assicurare una adesione sostanziale agli obblighi di legge per quanto riguarda le pari opportunità. La piena inclusione dei lavoratori disabili e l'azzeramento del *gender-pay gap* rappresentano due temi prioritari su cui orientare i piani di miglioramento di un sistema di gestione della responsabilità sociale.

Per quanto riguarda la catena di fornitura, l'azienda responsabile ha il dovere di conoscere la propria filiera verificando le prestazioni dei propri fornitori sotto il profilo del rispetto dei lavoratori e più in generale sull'adempimento della legislazione in materia di lavoro, salute e sicurezza, ambiente. Le aziende responsabili predispongono una procedura per l'approvvigionamento responsabile, nella quale identificano i criteri per la qualifica dei fornitori, non limitandosi ad aspetti di prezzo/qualità ma estendendo l'analisi anche alle prestazioni socio-ambientali. Le aziende virtuose effettuano una mappatura della propria catena di fornitura, non limitandosi ai fornitori diretti, ma comprendendo anche i sub-fornitori: tale mappatura è il primo passo per condurre poi una valutazione del rischio sociale/ambientale lungo la filiera. Una volta evidenziati i fornitori a rischio (ad esempio, per caratteristiche del processo produttivo, settore merceologico, ubicazione geografica, dimensioni etc.) è auspicabile identificare modalità di monitoraggio (ad esempio, questionari di dettaglio o in alcuni casi, audit) sui casi più a rischio.

Per quanto riguarda l'ambiente, le azioni di riciclo e di riduzione degli sprechi devono essere attivate secondo un approccio sistemico di economia circolare; questo significa raccogliere e diffondere le opportunità di innovazione sviluppate dalle imprese per ridurre progressivamente la domanda di risorse naturali, come acqua e suolo, e la produzione di rifiuti, aumentando la produzione di materie prime seconde al fine di mantenerne il ciclo di vita il più a lungo possibile.

L'economia circolare, infatti, afferma un modello di produzione sostenibile nel lungo periodo volto a creare relazioni di circolarità tra ciò che si produce, minimizzando ciò che viene rilasciato nell'ambiente lungo tutta la filiera produttiva. Tale modello rappresenta una opportunità di business per le aziende con riferimento specifico a:

- Aumento di competitività attraverso modelli di produzione meno legati all'utilizzo/estrazione di materie prime;

- Spinta verso un'innovazione basata sullo sviluppo tecnologico e sull'utilizzo di risorse verdi;
- Fidelizzazione del cliente e apertura di nuovi mercati in espansione;
- Aumento dell'occupazione attraverso la riduzione della quantità di materie prime utilizzate e la crescita di servizi a valore aggiunto nella produzione con spostamento dei costi dalle materie prime al lavoro e conseguente crescita dell'impatto occupazionale soprattutto a livello locale.

Vanno considerati anche altri approcci quali le produzioni in forma sociale, ossia forme di produzione in cui l'imprenditore non è il privato o lo Stato, ma una collettività. Esperienze di questa tipologia sono ad esempio il *cofarming*, la Retenergie, il Commercio Equo e Solidale. In particolare, quest'ultimo costituisce un approccio alternativo e concreto al modello economico prevalente: offre migliori condizioni economiche soprattutto ai produttori svantaggiati nelle diverse aree del mondo e assicura il rispetto dei lavoratori e dell'ambiente. È inoltre basato su una relazione paritaria fra tutti i soggetti nelle diverse fasi della catena di commercializzazione: produzione, distribuzione, consumo. Si tratta cioè di un modello economico (produttivo e di consumo) che nel suo complesso mira ad uno sviluppo sostenibile, garantendo condizioni eque a chi produce, nel rispetto dell'ambiente e con il sostegno di cittadini/consumatori consapevoli e responsabili delle proprie scelte. Un modello che esiste ed è utilizzato da più di 40 anni in oltre 75 paesi, coordinato e promosso da organizzazioni internazionali e che sostiene milioni di lavoratori e lavoratrici in diversi settori per favorire opportunità di impresa equa, sostenibile e capace di creare economia.

Dal punto di vista consumeristico, la produzione responsabile realizza una interazione virtuosa con i consumatori, contribuendo insieme alla costruzione di un mercato giusto ed equilibrato in cui sia il consumatore che l'impresa si fanno carico di obiettivi collettivi.

Uno degli strumenti principali per assicurare la trasparenza è rappresentato dal Report di Sostenibilità, documento nel quale l'azienda rende conto dei propri impegni e risultati in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali. Alcune aziende scelgono di sottoporre il proprio report ad assurance di una terza parte indipendente, che garantisce agli stakeholder la completezza e la veridicità delle informazioni contenute. Un altro strumento di trasparenza a disposizione del mercato è rappresentato dalle certificazioni a fronte di standard volontari. Le certificazioni possono riguardare i prodotti - di cui si valorizzano particolari caratteristiche, ad esempio ambientali o di tracciabilità - oppure i sistemi di gestione aziendali, tra cui i sistemi di gestione per la responsabilità sociale, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'ambiente, l'energia, la prevenzione della corruzione etc. Le certificazioni accreditate (ossia, emesse secondo le regole e sotto il controllo di un ente di accreditamento) sono una garanzia nei confronti delle parti interessate, oltre a rappresentare uno strumento di crescita interna per l'azienda.

Particolare rilevanza hanno nel contesto italiano le aziende agroalimentari, per cui occorre programmare una riduzione "a monte" (già sul campo) degli sprechi e delle perdite alimentari. Inoltre, la lotta allo spreco e alle perdite alimentari rappresenta uno dei punti di cooperazione tra consumatori informati e imprese consapevoli in grado, da un lato, di

evitare che l'offerta risulti superiore alla domanda e, dall'altro, di minimizzare gli sprechi. In questo conteso le aziende devono contribuire alla sensibilizzazione dei consumatori finali promuovendo specifiche campagne ed iniziative ed agevolando la donazione della produzione invenduta.

In conclusione, va sottolineato che l'impegno nei confronti della produzione responsabile massimizza il valore creato nel lungo termine. A tal fine è indispensabile che l'azienda, nel perseguire la propria missione, ricerchi una crescita sostenibile nel rispetto del benessere della comunità e del territorio in cui opera. Le aziende devono tendere verso azioni generatrici di valore condiviso fra azienda e territorio piuttosto che il perseguimento di una doppia missione, una di profitto e una puramente sociale.

Certamente un approccio responsabile comporta maggiore impegno manageriale e ulteriori investimenti, ma produce anche maggiori risultati in termini di capacità di risposta ai clienti sensibili ed ai lavoratori, che vivono una vita più equilibrata, nonché contribuisce alla stabilità per le aziende stesse. La sostenibilità viene intesa da alcune imprese come un costo e, nel breve termine, in qualche misura, lo è. Tuttavia, se perseguita con impegno costante e coerente diviene per l'azienda un fattore rilevante di investimento che garantisce un posizionamento nel mercato più solido e più duraturo, oltre che ovviamente - come ricorda la definizione proposta nella Comunicazione della Comunità Europea (EU COM 2011/681) - essere una responsabilità. È questa responsabilità le aziende non possono eluderla.

### 1.3 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

#### Italia

- Riforma del Terzo Settore, approvata nell'estate 2017, riguardante il Codice del terzo settore, l'impresa sociale e il 5 per mille (D. L. sul Terzo Settore n. 117 del 3 luglio 2017). La nuova Impresa Sociale è concepita quale modello imprenditoriale del Terzo Settore riconoscendo quindi che le organizzazioni ivi operanti sono 'produttori di valore aggiunto e non più solo entità 'redistributive' di aiuti dello Stato.
- "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)", che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. Si sofferma anche sui temi della produzione sostenibile e responsabile.
- Documento "Verso un modello di economia circolare per l'Italia". Documento di inquadramento e di posizionamento strategico" elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il documento ha l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'economia circolare nonché di definire il posizionamento strategico del nostro paese sul tema.
- Lo strumento di Politica Ambientale denominato Green Public Procurement (GPP). Il GPP è divenuto obbligatorio con l'approvazione del nuovo Codice sugli Appalti. Aggiornamenti Criteri Ambientali Minimi (CAM).



- Normativa riguardante le Società Benefit (Legge Stabilità 2016, commi 376-384). L'Italia è stato il primo paese sovrano (prima dell'Italia solo alcuni singoli stati degli USA avevano emanato normativa sulle Benefit Corporation) al mondo che abbia assegnato dignità giuridica a questa forma di impresa.
- Piano Industria 4.0, piano redatto Ministero per lo Sviluppo Economico e finalizzato a promuovere l'innovazione dei processi produttivi e l'adozione di nuovi modelli di business. Sebbene i riferimenti alla sostenibilità e alla produzione responsabile non siano resi in maniera esplicita, il piano rappresenta una magnifica opportunità per le imprese che possono approfittare degli incentivi per ridisegnare i propri processi, prodotti e modelli di business in ottica di sostenibilità.
- Codice di Consumo (con focus su Parte II, III e IV).
- Legge contro il caporalato (Legge 199/2016).
- Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri” - L. 8 aprile 2010, n. 55.
- Decreto ministeriale 266/2016 Compostaggio Rifiuti Organici (2/2017)
- Lancio Strategia Nazionale Bioeconomia (4/2017)
- Decreto ministeriale 20/4/2017 Criteri Calcolo Tariffa Puntuale Rifiuti Urbani (Pay-as-you-throw)
- Decreto ministeriale 142/2017 Sperimentazione vuoto a rendere (Deposit Refund System)
- Rapporto sul capitale naturale (2/2017)
- 1° Catalogo sussidi ambientali (dannosi e favorevoli) (4/2017)
- Legge 123/2017 Imballaggi Biodegradabili per prodotti alimentari sfusi (12/2017)
- Decreto 56/2018, entrato in vigore il 13 giugno 2018, Regolamento per l'attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato «Made Green in Italy». Il regolamento stabilisce le modalità di funzionamento dello schema denominato “Made Green in Italy”.<sup>4</sup>
- UNI/PdR 8:2014: Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione
- UNI/PdR 13.1:2015: Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici residenziali
- UNI/PdR 18:2016: Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000
- UNI/PdR 25:2016: Dieta Mediterranea patrimonio immateriale UNESCO - Linee guida per la promozione di uno stile di vita e di una cultura favorevole allo sviluppo sostenibile
- UNI/PdR 27:2017: Linee guida per la gestione e lo sviluppo di processi per l'innovazione responsabile

---

4 [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/05/29/18G00078/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/05/29/18G00078/sg)

- Divieto delle plastiche monouso: via libera del Parlamento<sup>5</sup>
- UNI/PdR 49:2018: Responsabilità sociale nel settore delle costruzioni - Linee guida all'applicazione del modello di responsabilità sociale UNI ISO 26000
- UNI/PdR 51:2018: Responsabilità sociale nelle Micro e Piccole Imprese (MPI) e nelle imprese artigiane, ovvero imprese a valore artigiano - Linee guida per l'applicazione del modello di responsabilità sociale secondo UNI ISO 26000

## Europa

- Regolamento (UE) n. 333/2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami ferrosi cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
- Regolamento (UE) n. 1179/2012 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
- Regolamento (UE) n. 715/2013 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
- ● Direttiva UE sull'Economia Circolare, pacchetto di norme sviluppare a livello europeo in tema di Economia Circolare.
- Pacchetto Economia Circolare GU 14 giugno 2018 in vigore il 4 luglio 2018 da recepire dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020; insieme alle direttive 849-850-851-852/2018
- Commissione Europea (2008) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" - COM (2008) 397.
- Risoluzione del Parlamento Europeo su "Commercio Equo e Solidale e sviluppo" (2005/2245(INI)), su "Impatto del commercio internazionale e delle politiche commerciali europee sulle catene globali del valore" (2016/2301(INI))
- Comunicazione della Commissione su "Il ruolo del Commercio Equo come strumento di sostenibilità" (COM (2009) 215).
- EC (2011a) A resource-efficient Europe – Flagship initiative under the Europe 2020 Strategy – COM (2011) 21.
- EC (2013b) Guidelines on developing adaptation strategies. SWD 134:1–54.
- Norma tecnica BS 8001:2017
- Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations
- Norma tecnica sperimentale AFNOR XP X30-901 2018

---

<sup>5</sup> [www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2019-03-25/1/divieto-delle-plastiche-monouso-via-libera-del-parlamento](http://www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2019-03-25/1/divieto-delle-plastiche-monouso-via-libera-del-parlamento)

- Circular economy - Circular economy project management system - Requirements and guidelines - Economie circulaire - Système de management de projet d'économie circulaire - Exigences et lignes directrices

## Internazionale

- UNI ISO 20400:2017: Acquisti sostenibili – Guida+
- UNI ISO 26000:2010: Guida alla responsabilità sociale
- UNI ISO 20121:2013: Sistemi di gestione sostenibile degli eventi - Requisiti e guida per l'utilizzo
- UNI EN ISO 14001:2015: Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso
- Social Accountability 8000 – Standard internazionale elaborato da Social Accountability International

10

## 1.4 ESPERIENZE ATTIVATE

*Le esperienze citate non sono esaustive delle esperienze attivate dai componenti del Goal 12 di ASViS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione [asvis.it/goal12](https://asvis.it/goal12)*

### Istituzioni

- “Città per la circolarità”: Protocollo di intesa firmato tra il Ministero dell’ambiente e le città di Bari, Milano e Prato finalizzato alla promozione di iniziative che stimolino al riuso, alla condivisione, alla distribuzione e all’estensione della vita dei beni ovvero alla diffusione dell’economia circolare e a modelli di sviluppo più sostenibili. (Enfatizzare l’aspetto più legato alla produzione)
- Progetto Circular Economy for SMEs (CESME) promosso in Italia dalla Regione Emilia-Romagna che partecipa con Ervet – Agenzia per lo sviluppo territoriale, Bologna e la Città metropolitana di Bologna. Il progetto mira a promuovere l’accesso delle Piccole e Medie Imprese (PMI) all’economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto; si prefigge in particolare di (i) indirizzare e migliorare l’efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un’innovazione in chiave green e circolare; (ii) identificare buone pratiche “circolari” e (iii) definire un “pacchetto” di supporto alle PMI nell’accesso all’economia circolare (questo includerà uno strumento per la quantificazione dei benefici sociali ed economici collegati alla circolarità, un modello di calcolo di ritorno degli investimenti (ROI) e un White Book contenente una raccolta delle “lezioni apprese” e delle raccomandazioni indirizzate alle PMI a livello pratico e ai policy makers a livello strategico).
- Tool for Environmental Sound Product Innovation (TESPI): E’ uno strumento web ad accesso gratuito per supportare la ri-progettazione ambientalmente consapevole di un

prodotto esistente, che prende in considerazione il ciclo di vita del prodotto, le esigenze dei clienti e i prodotti dei concorrenti, al fine di individuare strategie di eco-progettazione per il miglioramento ambientale del prodotto analizzato.

- lo sono originale: Un’iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico, promossa dalla DG Lotta alla Contraffazione–Ufficio Italiano Brevetti e Marchi per interagire con i Consumatori giovani, adulti e senior nella corretta informazione sui rischi legati alla Contraffazione, l’utilizzo degli strumenti di tutela della Proprietà Intellettuale/Industriale e la diffusione della Cultura della Legalità contro il Mercato del Falso.
- UN Global Compact, una delle più importanti iniziativa in termini di corporate sustainability.
- Global Reporting Iniziative<sup>19</sup>, che fornisce un approfondito set di indicatori di sostenibilità.
- ECESP: European Circular Economy Stakeholder Platform<sup>6</sup>
- ICESP: Piattaforma Italiana per l’Economia Circolare<sup>7</sup>
- Consultazione pubblica “Economia circolare ed uso efficiente delle risorse – Indicatori per la misurazione dell’economia circolare” del Ministero dell’Ambiente, iniziata il 30 luglio 2018 e terminata il 1 ottobre 2018. Prima proposta operativa verso la definizione di un modello italiano di misurazione della “circolarità”. Disponibile online documento post consultazione.<sup>8</sup>
- Lancio della Commissione europea di uno strumento per il mercato dell’edilizia sostenibile dell’UE: un sistema di indicatori chiave di performance – LEVEL(S) – per misurare e valutare gli edifici sostenibili in tutta Europa.<sup>9</sup>
- Rilevazione della Regione Emilia-Romagna delle aziende green sul territorio i cui risultati sono stati presentati nel documento “La Green Economy in Emilia-Romagna”. La rilevazione è stata fatta nell’ambito delle attività condotte dall’Osservatorio GreenER nel corso del 2018. L’indagine è stata realizzata con il contributo di diversi enti a vario titolo interessati a rilevare le dinamiche del mondo produttivo. La collaborazione è nata per discutere le modalità e gli obiettivi del monitoraggio dell’economia verde; il documento che ne è scaturito raccoglie quindi domande rivolte alle aziende, provenienti da diversi soggetti. Il documento fornisce un quadro aggiornato della Green Economy regionale, grazie alle elaborazioni del database GreenER che conta ad oggi quasi 5.500 aziende, nonché agli esiti dell’indagine tramite questionario condotta nel corso del 2018, su un campione di 2.000 imprese del territorio regionale.

---

6 [circulareconomy.europa.eu/platform/](http://circulareconomy.europa.eu/platform/)

7 [www.icesp.it/](http://www.icesp.it/)

8 [indicatoricircolari.consultazione.minambiente.it/documento-post-consultazione](http://indicatoricircolari.consultazione.minambiente.it/documento-post-consultazione)

9 [www.gbitalia.org/levels](http://www.gbitalia.org/levels)

[http://imprese.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-di-programmazione/copy\\_of\\_Ervet\\_Volume\\_Green\\_Economy\\_WEB\\_2018.pdf](http://imprese.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-di-programmazione/copy_of_Ervet_Volume_Green_Economy_WEB_2018.pdf)

### Organizzazioni, imprese e cittadini

- Concorso Best Performer dell’Economia Circolare, Confindustria<sup>10</sup>
- Progetto CircE - Le regioni europee per l’economia circolare<sup>11</sup>
- Il progetto CircE (“European regions toward Circular Economy”) coinvolge otto partner di livello sia regionale sia locale rappresentativi di diverse situazioni sociali ed economiche europee: Lombardia (Italia), Catalogna (Spagna), Bassa Slesia (Polonia), Provincia di Gheldria (Paesi Bassi), London Waste and Recycling Board (Regno Unito), CD2E Agenzia di sviluppo della Regione Haute de France, (Francia), Comune di Sofia, Associazione dei comuni e delle città della Slovenia (Slovenia).
- Il progetto ha lo scopo di sostenere la diffusione dell’economia circolare in Europa, coerentemente con il Piano d’azione Economia circolare della Commissione Europea del 2015.
- Contratto dei Metalmeccanici in Italia perfezionato a fine 2017, che prevede il diritto alla formazione e nuove forme di coinvolgimento dei lavoratori e di negoziazione nell’organizzazione del lavoro;
- Sistema di Autovalutazione Partecipata di NeXt, in cui le aziende condividono la loro autovalutazione (su pochi parametri fondamentali che evidenziano l’atteggiamento di fondo verso la sostenibilità) con i cittadini, in un dialogo su strategie, progetti ed azioni;
- Sistema di garanzia delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale e sistema di certificazione dei prodotti equosolidali.

12

## 1.5 PROPOSTE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Si ritiene essenziale potenziare la transizione verso un’economia circolare attraverso il superamento delle storiche separazioni tra settori, aumentando la collaborazione tra aziende, anche di diversi ambiti produttivi fino ad arrivare al pieno coinvolgimento degli stakeholders a tutti i livelli. La revisione del sistema economico deve coinvolgere tutti i suoi asset: utilizzare energia e materie rinnovabili; valorizzare le risorse mediante upcycling, riuso, riciclo e mediante il mercato delle materie prime seconde; estendere la vita utile di prodotti e processi mediante una progettazione e una manutenzione ad hoc; progettare prodotti sulla base dei principi dell’ecodesign e nel rispetto di elevati standard di qualità.

La transizione all’economia circolare è peraltro destinata ad accrescere l’impatto occupazionale.

---

<sup>10</sup> [economiecircolare.confindustria.it/concorso-best-performer-delleconomia-circolare-partita-la-valutazione-delle-candidature/](http://economiecircolare.confindustria.it/concorso-best-performer-delleconomia-circolare-partita-la-valutazione-delle-candidature/)

<sup>11</sup> [www.interregeurope.eu/circe/](http://www.interregeurope.eu/circe/)

Il successo delle iniziative per far dialogare domanda e offerta di scarti e materia prima seconda dipende dalla loro visibilità: solo coinvolgendo migliaia di soggetti è possibile che nascano incontri proficui tra chi offre e chi domanda circolarità.

A tal fine, è fondamentale facilitare la domanda e l'incontro tra i diversi operatori potenzialmente interessati a esperienze di circolarità.

- Mappando le piattaforme / iniziative già esistenti per facilitare l'incontro tra soggetti complementari
- Promuovendo un'occasione di "speed networking" in occasione del Festival per lo sviluppo sostenibile. Il focus sarà sul riutilizzo di plastica.
- Proponendo il format dello "speed networking" a una rete di facilitatori sul territorio nazionale, ad esempio le Camere di Commercio e le Associazioni Industriali

## 2. CONSUMO RESPONSABILE

*“Il Consumo Responsabile è un’azione di consumo e risparmio in cui la/il cittadina/o consum-attore informato e consapevole valuta non solo la qualità e il prezzo dei prodotti e dei servizi, ma anche il valore sociale in essi contenuto e l’impatto ambientale dell’impresa che li produce, tutelando il proprio interesse e quello della collettività nel medio e lungo periodo.”<sup>12</sup>*

14

### 2.1 COS’E’ IL CONSUMO RESPONSABILE

L’acquisto e l’uso di oggetti non ha un impatto solo economico ma assolve ad un ruolo importante per il mantenimento dell’ordine e del legame sociale delle comunità. Il consumo riunisce una pluralità di significati e di funzioni sociali: veicolo fondamentale per creare e mantenere la propria identità individuale, strumento per tessere relazioni sociali, e linguaggio che consente di comunicare la propria visione del mondo, distinguendosi dagli altri.

La crescita culturale verso il consumo responsabile pone una sfida, e chiede di ripensare il consumo tradizionale passando da una logica del prezzo al massimo ribasso ad un’attenzione ai bisogni delle persone nel rispetto dell’ambiente.

Il consumo responsabile, infatti, presuppone un nuovo paradigma economico dove i consumatori sono consum-attori (prosumer/co-produttori), le imprese sono impegnate dal punto di vista sociale, ambientale, consumerista e le istituzioni dialogano con la comunità locale. In tale contesto, il consumo responsabile subordina le caratteristiche tangibili del bene (o del servizio) a valutazioni di ordine etico, sociale, ambientale e consumerista, prestando maggiore attenzione alla qualità sociale del bene ovvero al rispetto dei diritti dei lavoratori, dei diritti umani e dei diritti dei consumatori. Particolare attenzione si pone ad evitare l’impatto negativo dal punto di vista finanziario, ambientale e sociale (ad es. lo sfruttamento del lavoro minorile, attività antisindacali, vendita di armi, illeciti o frodi finanziarie, collusione con regimi dittatoriali, pubblicità ingannevole, clausole vessatorie, ecc..).<sup>13</sup>

Il consumo responsabile può assumere varie declinazioni:

- il consumo critico, informato e ragionato, e quindi consapevole, attraverso l’acquisto di beni e servizi da imprese responsabili che, ad esempio, non sfruttano il lavoro minorile, non inquinano l’ambiente o adottano strategie filantropiche solo per fini

---

<sup>12</sup> Manifesto della Nuova Economia di NeXt [www.nexteconomia.org](http://www.nexteconomia.org)

<sup>13</sup> Codice del Consumo [www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/tutela-del-consumatore/codice-del-consumo](http://www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/tutela-del-consumatore/codice-del-consumo)

comunicativi. Analogo ragionamento si può fare per il risparmio e l'investimento in chiave responsabile che premia istituti finanziari sostenibili che non investono in settori controversi;

- il ricorso al commercio equo e solidale, forma di commercio che promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica;<sup>14</sup>
- gli stili di vita basati sulla sobrietà del consumo e il non spreco alimentare e, come le pratiche di consumo caratterizzate da attenzione al risparmio energetico, anche di materie prime ed al recupero e riutilizzo di beni;
- altre forme di consumo, come ad esempio la partecipazione a gruppi di acquisto solidale, il turismo responsabile, le buone pratiche dell'economia della condivisione, ecc.;
- il risparmio e l'investimento sostenibile e responsabile, come la sottoscrizione di fondi di risparmio, conti correnti e obbligazioni che includano valore sociale ed ambientale, con ricadute reali sul territorio in grado di supportare progetti a carattere socio-ambientale o a sostenere i paesi in via di sviluppo.

## 2.2 ANALISI DI CONTESTO

Nell'Agenda Europea dei Consumatori,<sup>15</sup> vengono definiti quattro obiettivi principali, di cui uno strategico: il miglioramento degli aspetti dell'informazione sui prodotti e servizi offerti, è necessario per supportare la reale implementazione delle scelte politiche per uno sviluppo sostenibile.

Tra le sfide future, tenendo conto dei mutamenti dell'economia e della società, l'Agenda affronta il tema del consumo sostenibile, con queste parole: "I consumi in aumento in tutto il mondo hanno accentuato la pressione sull'ambiente, contribuendo anche al cambiamento climatico, e accresciuto la concorrenza per le risorse. I consumatori sono sempre più consapevoli delle conseguenze per l'ambiente dei loro modelli di consumo e devono essere incoraggiati da iniziative pubbliche e private ad adottare comportamenti di consumo più sostenibili. I consumatori devono essere messi in grado di compiere scelte sostenibili e sane che permettano di ridurre i costi, per sé stessi e per la società nel suo insieme. I consumatori hanno il diritto di sapere quale impatto ambientale avranno, durante tutto il loro ciclo di vita, i prodotti (beni e servizi) che intendono acquistare. Devono essere aiutati a individuare le scelte realmente sostenibili. Sono necessari strumenti efficaci per proteggerli da informazioni sull'ambiente e sulla salute fuorvianti e infondate. La domanda di prodotti

---

<sup>14</sup> Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale – Equo Garantito [www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org)

<sup>15</sup> La Commissione europea ha pubblicato il 22 maggio 2012 l'Agenda europea dei consumatori, sostitutiva della precedente politica dei consumatori 2007/2013, per creare un clima di fiducia e promuovere la crescita ponendo i consumatori al centro del Mercato unico.



sostenibili da parte dei consumatori può favorire la crescita e la concorrenza, rendendo così più disponibili e accessibili tali prodotti e premiando le imprese che offrono beni e servizi di qualità con minore impatto ambientale.”

Il cittadino può passare da destinatario passivo a soggetto attivo, capace di influenzare con le proprie scelte di acquisto l’andamento del mercato, intervenendo sulle strategie di istituzioni ed imprese.

Il cittadino-consumatore, in questa fase storica, può sfruttare le opportunità offerte anche dalle nuove tecnologie e favorire forme di aggregazione della domanda capaci di raggiungere una scala economica soddisfacente e ribaltare il paradigma economico attuale, a partire da nuovi modelli di consumo. Il consumatore può scegliere quale modello economico sostenere grazie ad una rinnovata consapevolezza con un’assunzione di responsabilità nei confronti della collettività che sia sempre propositiva e non di contrasto.

L’approccio al consumo responsabile, espresso nel Goal 12, non solo esprime una visione etica per lo sviluppo sostenibile ma costituisce anche un “autointeresse lungimirante” capace di armonizzare i diritti del cittadino/lavoratore con quelli del cittadino/consumatore.

Sollecitare il Consumatore ad esercitare l’atto di consumo con consapevolezza, è interesse anche delle imprese (beni e servizi), perché è premiante nelle scelte d’acquisto dei propri clienti e nella fidelizzazione al brand: l’aspetto reputazionale comporta anche nei ritorni commerciali nel medio lungo periodo.

Un consumatore consapevole, informato, educato a scegliere, fruitore di “buona pubblicità”, che non si rivolge a prodotti contraffatti o scadenti, orienta di fatto i propri atti d’acquisto ed è spesso disposto a sostenere un piccolo sovrapprezzo.

Le associazioni dei consumatori e della società civile sono chiamate a raccogliere questa importante sfida, rappresentando istanze di consumatori sempre più informati ed esigenti, favorendo la crescita della consapevolezza dei singoli, organizzando forme di mobilitazione non solo per la tutela dei diritti ma anche per la costruzione di “reti” capaci di incidere nei processi economici. Le associazioni sono chiamate ad interpretare e rappresentare le richieste di consumatori che si orientano verso scelte valoriali che vanno oltre alla pura logica commerciale. L’obiettivo ambizioso è quello di far diventare i consumatori per l’economia quello che gli elettori sono per la politica, ovvero attori responsabili, promuovendo il “voto col portafoglio” nelle proprie scelte di consumo quotidiano, quasi un’urna elettorale.

La scelta di “spostare” le proprie scelte di consumo a favore dei prodotti del Commercio Equo e Solidale è un esempio concreto di ciò che i cittadini responsabili (e le istituzioni) possono fare per favorire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il *Fair Trade*, da oltre 50 anni, lavora per garantire prodotti (alimentari, abbigliamento, cosmesi, bomboniere, articoli per la casa, ecc.) che in tutte le fasi di produzione e commercializzazione rispettano l’ambiente e i lavoratori (attraverso un sistema di controlli e certificazione dei prodotti e delle organizzazioni, internazionalmente riconosciuto). Trasparenza, democrazia, attenzione ambientale, inclusione delle minoranze, pari opportunità, progetti di sviluppo sociale ed educativo, nel Sud e Nord del mondo: sono questi i principi che caratterizzano il

Commercio Equo e Solidale e si ritrovano nei prodotti venduti in tutta Europa nelle Botteghe del Mondo (i punti vendita “specializzati”) e negli scaffali di tanti negozi tradizionali o dei supermercati. Il Commercio Equo e Solidale oggi non è più soltanto prodotti dal Sud del mondo, ma anche prodotti italiani, realizzati nel rispetto degli stessi criteri per promuovere anche nel nostro Paese uno sviluppo sostenibile, nel rispetto delle persone e dell’ambiente.

Promuovere un consumo sostenibile, consapevole di essere strumento di riequilibrio e di giustizia nella società, attento alla qualità del lavoro ed all’ambiente, richiede un forte impegno di formazione dei giovani e degli adulti.

La sostenibilità si applica in modo flessibile a seconda dei territori e delle circostanze e riconosce i limiti oggettivi alla capacità di carico del nostro pianeta, tenendo conto del numero di persone che lo abitano, del loro stile di vita, dei livelli di produzione, dell’impiego di energia e materie prime, dei consumi e della produzione di rifiuti. Riprogettare un modello economico consente di non dilapidare il patrimonio che abbiamo ereditato, e assicura alle prossime generazioni una qualità di vita che non sia peggiore della nostra.

Un’importante componente del consumo responsabile è la lotta allo spreco alimentare. Secondo il Politecnico di Milano, ogni anno in Italia vengono generate circa 5,6 milioni di tonnellate di eccedenze. Di queste meno del 10% è recuperato in donazioni, il resto è spreco (equivalente al 15,4% dei consumi alimentari). Per il solo settore alimentare, nelle case degli italiani si bruciano 12 miliardi di euro, che corrispondono a tonnellate di alimenti che potrebbero ancora essere consumati.

I principi della “Waste Hierarchy” furono introdotti nelle politiche europee con la Direttiva 1975/442/EEC, articolo 3. Gli Stati membri devono promuovere misure atte a promuovere la prevenzione, il riciclo, la trasformazione dei rifiuti e l’estrazione dai medesimi di materie prime e eventualmente di energia, nonché ogni altro metodo che consenta il riutilizzo dei rifiuti.

Nell’Agenda 2030, il tema dello spreco alimentare è presente in più goals: nel n. 2 (sconfiggere la fame), nel n. 11 (città e comunità sostenibili) e nel n° 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari). Più ampiamente, sta emergendo come le questioni alimentari intersechino tutti gli obiettivi dell’Agenda 2030. Nel 2016 la task force ONU sull’Economia Sociale e Solidale, nel position paper relativo al raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030, venne inserito nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) anche il Target 12.3 relativo a perdite e sprechi alimentari (“Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto”).

## 2.3 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

### Italia

- Regolamento Consob sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera n.20267 del 18 gennaio 2018.
- D.Lgs.30 dicembre 2016 n. 254, in recepimento della direttiva europea 2014/95, per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.
- “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”: Decreto legislativo, 19/08/2016 n.166.
- Disciplina dell’indicazione obbligatoria nell’etichetta della sede e dell’indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell’articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170” - Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 145.
- Art. 3-bis della Legge n. 12/2019 - Etichettatura alimenti: modificata la normativa concernente il luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari (obbligatorietà origine dei prodotti).
- Recepimento direttiva europea 2015/720, articolo 226ter, decreto legge 20 giugno 2017, n.91, per la progressiva riduzione della commercializzazione delle borse di plastica.
- Carta di Milano per sollecitare decisioni politiche che consentano il raggiungimento dell’obiettivo fondamentale di garantire un equo accesso al cibo per tutti
- Carta di Bologna per l’ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile’. Sottoscrizione di impegni concreti in 8 settori per la difesa dell’ecosistema: Riduzione dei rifiuti e riciclo, protezione del suolo e rigenerazione urbana, prevenzione del rischio di disastri generati dai cambiamenti climatici, transizione energetica, qualità dell’aria e riduzione delle polveri sottili, tutela delle acque e del verde urbano, mobilità sostenibile.
- Entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva UE MIFID (decreto legislativo del 3 agosto 2017, n. 129, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 2017, contiene le norme di attuazione e recepimento della direttiva 2014/65/UE) sulla trasparenza dei costi dei prodotti finanziari e assicurativi e nuovo regime delle responsabilità verso il consumatore del produttore e della filiera della distribuzione.
- Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 2017 della Legge di Bilancio di previsione 2018 (legge 2 DECRETO LEGISLATIVO 10 agosto 2018, n. 1017 dicembre 2017, n. 205), sono state attribuite all’Autorità compiti di regolazione anche nel settore dei rifiuti, l’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico (Aeegsi) diventa ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.
- Codice del consumo, 6 settembre 2005, n.206 e successive modifiche.

## Europa

- Commissione Europea (2008) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile". COM (2008) 397.
- Direttiva EuP - Energy-using Products (cosiddetta EcoDesign Directive) 2009/125/CE
- EMAS: Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)Regolamento UE Ecolabel 2010/66/UE
- Direttiva Energy Labelling 2010/30/UE
- Commissione Europea (2012) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato - Un'agenda europea dei consumatori - Stimolare la fiducia e la crescita COM (2012) 225.
- Raccomandazione 2013/179/UE sulle Environmental Footprint
- Regolamento Europeo 679/2016 per la Protezione dei Dati Personali. GDPR – General Data Protection Regulation) recepito in Italia con decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, tenta di dare pari dignità ai diritti degli individui che intendano proteggere i propri Dati Personali in tutta l'UE in modo omogeneo. Il GDPR dedica ampio spazio ai principi a cui fare riferimento per considerare come possano essere applicati al trattamento dei dati personali. Esso, infatti, all'art.4 definisce dato personale: qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato) che identifichi o renda identificabile una persona fisica e che possono fornire dettagli sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, ecc. Il Regolamento attribuisce anche – all'art.9 – una specifica protezione per i dati personali "particolari" che, per loro natura, sono maggiormente sensibili.
- Direttiva UE 2019/633 contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, approvata lo scorso mese di aprile 2019. Obiettivo è il raggiungimento della parità di forza contrattuale tra fornitore, inteso come qualsiasi produttore agricolo o persona fisica o giuridica che vende prodotti agricoli e alimentari, e cliente, così da creare un livello minimo comune di tutela negli Stati membri, per combattere pratiche commerciali scorrette.

## 2.4 ESPERIENZE ATTIVATE

Le esperienze citate non sono esaustive delle esperienze attivate dai componenti del Goal 12 di ASVIS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione del sito [asvis.it/goal12](https://www.asvis.it/goal12)

## Istituzioni

- **Legge regionale 19/2014 “Norme per la promozione e il sostegno dell’economia solidale” – Regione Emilia Romagna**  
L’Emilia-Romagna ha promosso la legge per sensibilizzare sui temi del commercio equo e solidale, attivando anche un Forum Regionale e un Tavolo Regionale per l’Economia Solidale.
- **Mappe del consumo sostenibile**  
La Regione Emilia Romagna e ART-ER Divisione sviluppo territoriale sostenibile hanno fatto una mappatura delle iniziative più rilevanti sul tema del consumo responsabile (come ad es. i GAS Gruppi di Acquisto Solidale, la filiera corta, la riduzione degli imballaggi, il risparmio energetico, il commercio equo e solidale, ecc).<sup>16</sup>
- **[Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici](#) - Regione Emilia Romagna.**  
Con la Legge 29 dicembre 2009, n. 28 [“Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”](#), la Regione Emilia - Romagna ha approvato l’introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in fase di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle stazioni appaltanti della pubblica amministrazione.<sup>17</sup>
- **Corso interagenziale sull’attuazione del green public procurement (GPP) nel sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (SNPA).**  
Il corso è stato attivato inizialmente all’interno del SNPA e realizzato da ISPRA con l’obiettivo di fornire un quadro di riferimento generale degli indirizzi comunitari in materia di Sustainable Consumption and Production, ed anche nazionali con informazioni sulle procedure d’acquisto di beni e servizi nelle Pubbliche amministrazioni come previsto dal Decreto Lgs.vo 50/2016.

## Organizzazioni, imprese e cittadini

- **“Life food Waste Standup”**  
Federalimentare, Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Unione Nazionale Consumatori insieme per una intensa campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese della produzione agroalimentare, alle imprese della Grande Distribuzione Organizzata e ai consumatori. [www.lifefoodwastestandup.eu/it](http://www.lifefoodwastestandup.eu/it)
- **Cuki Save the food**  
L’esperienza di Cuki nella conservazione alimentare e di Banco Alimentare nel recupero e nella redistribuzione di eccedenze alimentari danno vita a un’operazione solidale

---

<sup>16</sup> [www.mappedelconsumo.org/Default.asp?do=IE](http://www.mappedelconsumo.org/Default.asp?do=IE)

<sup>17</sup> [ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement](http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement)

antispreco. Dal 2011, Cuki Save the Food sostiene Siticibo, il programma di Banco Alimentare che salva i cibi nelle mense e nei luoghi della ristorazione collettiva, donandoli ogni giorno a chi ne ha bisogno. [www.cukisavethefood.it/](http://www.cukisavethefood.it/)

- **Food4good**

Food for Good è il progetto di recupero delle eccedenze alimentari dagli eventi a cura di Federcongressi&eventi in collaborazione con le Onlus Banco Alimentare ed Equoevento. [www.federcongressi.it/index.cfm/it/MS/food-for-good/](http://www.federcongressi.it/index.cfm/it/MS/food-for-good/). La collaborazione tra Costa Crociere e Fondazione Banco Alimentare Onlus per il recupero e il riutilizzo a fini sociali delle eccedenze alimentari prodotte a bordo delle navi da crociera arriva a Genova il 12 aprile con Costa Fortuna. La donazione delle eccedenze alimentari, gestite attraverso la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Onlus, rientra nell'ambito del progetto 4GOODFOOD, attraverso cui Costa Crociere ha deciso per prima di rivisitare il tema del cibo in chiave sostenibile, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2020 a bordo delle navi. [web.costacrociere.it/B2C/!sostenibilita/you/community/Pages/banco-alimentare-genova.aspx](http://web.costacrociere.it/B2C/!sostenibilita/you/community/Pages/banco-alimentare-genova.aspx).

- **Harvest Program (anche in Italia)**

KFC – Kentucky Fried Chicken ha realizzato il progetto Harvest per il recupero delle eccedenze alimentari e la donazione alle organizzazioni che aiutano sul territorio le persone in difficoltà. KFC è la prima azienda della ristorazione veloce in Italia a intraprendere un'iniziativa di questo tipo, che si inserisce nel percorso indicato dalla legge Gadda 166 del 2016 e che viene realizzata in partnership col Banco Alimentare. [www.bancoalimentare.it/it/news/harvest-kfc-arese-progetto](http://www.bancoalimentare.it/it/news/harvest-kfc-arese-progetto)

- **Bella dentro**

Bella Dentro è il primo progetto in Italia che combatte gli sprechi ortofrutticoli alla radice, dando valore a quella frutta e verdura buona ma “bella dentro”, che per qualche segno di troppo, o per una dimensione non standard, rimane sui campi e non raggiunge ancora le nostre tavole. [www.belladentro.org](http://www.belladentro.org)

- **Start Up FEED FROM FOOD**

Recupera umido casalingo e lo trasforma in pet. [welcome@feedfromfood.it](mailto:welcome@feedfromfood.it)

- **Progetto buon fine Coop**

Buon Fine è il progetto di Coop per la donazione a 970 associazioni del volontariato sociale di merce invenduta del valore di 31 milioni di euro, che si è trasformata in 7.750.000 pasti a favore di cittadini indigenti. Il progetto, accompagnato da altre misure di efficienza, ha consentito di dimezzare gli sprechi alimentari del 50% rispetto alla distribuzione italiana. Coop ha aderito alla Pledging Campaign con l'obiettivo di raggiungere entro il 2022 i risultati che la UE si pone entro il 2030: nell'arco di un quadriennio tutti i prodotti a marchio Coop saranno realizzati con materiali di imballaggio riciclabili, compostabili, oppure riutilizzabili. Unicoop Firenze, con la campagna Arcipelago Pulito che consentiva ai pescatori di riportare nei porti i rifiuti raccolti in mare, ha tracciato un modello adottato dalla direttiva UE.

- **Campagna territori equosolidali**

Territori Equosolidali (sulla scia della campagna internazionale Fair Trade Towns – [www.fairtradetowns.org](http://www.fairtradetowns.org)) è una campagna promossa in Italia da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo per promuovere l’impegno degli enti locali e rendere visibili le scelte di consumo responsabile a livello locale, coinvolgendo le comunità e i territori nel percorso verso lo sviluppo sostenibile. Il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dovrebbe essere al centro delle politiche e delle azioni di ciascun decisore politico per poter promuovere davvero uno sviluppo equo per tutti nel nord e nel sud del mondo. [ww.territoriequosolidali.it](http://ww.territoriequosolidali.it) – per scaricare la Guida Pratica [territoriequosolidali.it/wp-content/uploads/2018/11/0000\\_Interno\\_BrochureTERRITORI\\_2019\\_LR.pdf](http://territoriequosolidali.it/wp-content/uploads/2018/11/0000_Interno_BrochureTERRITORI_2019_LR.pdf)

- **Fashion Revolution**

È una campagna internazionale – promossa anche in Italia - che chiede, attraverso azioni di sensibilizzazione e proposte concrete di consumo consapevole, un’industria della moda che rispetti le persone, l’ambiente, la creatività e il profitto in eguale misura. Insieme, si può usare il potere dell’industria della moda per catalizzare il cambiamento e ridare dignità alla catena di produzione. [www.fashionrevolution.org/europe/italy/](http://www.fashionrevolution.org/europe/italy/)

- **In tema di educazione finanziaria**

IL PROGETTO: PRENDERSI CURA DEL PROPRIO DENARO a cura di Fondazione per l’Educazione Finanziaria insieme ad altre organizzazioni, promuove un nuovo modo di amministrare bene il proprio denaro significa: Controllare le spese; Valutare se è possibile risparmiare in qualche modo; Evitare inutili sprechi, costi non necessari e indebitamenti; Avere un rapporto chiaro con la propria banca; Avere un tenore di vita adeguato rispetto ai propri guadagni. [www.curaituoisoldi.it](http://www.curaituoisoldi.it)

Alcune iniziative che muovono in tal senso sono state messe in atto dalla Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio – FedUF come i programmi didattici della collana *Economi@scuola*, il portale *Curaituoisoldi.it*, e il tavolo permanente “Educazione finanziaria per l’inclusione e l’innovazione”.

### FOCUS

Nella sezione del Goal 12 di ASvis ([www.asvis/goal12.it](http://www.asvis/goal12.it)) sono presenti due approfondimenti tematici sullo spreco alimentare e la moda etica, consultabili nei box dedicati.

## 2.5 PROPOSTE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

### Istituzioni

- Approvare e promuovere la legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale. Il Commercio Equo e Solidale esiste da oltre 50 anni ma di fatto non è in alcun modo regolamentato, se non a livello regionale. Per questo è iniziato un percorso normativo che, ad oggi, ha raggiunto risultati incoraggianti solo a livello regionale (più della metà

delle regioni italiane si è dotata di una legge sul Commercio Equo e Solidale). Una legge nazionale quindi garantirebbe una cornice generale, darebbe riconoscimento ad una realtà che esiste, sarebbe "utile" ai consumatori per fare scelte consapevoli e regolamentate.

## Cittadini

L'iniziativa che il GdL ASviS - Goal 12 – Consumo si propone di realizzare, in vista del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019, è quella di una campagna di comunicazione con tre soggetti, detta per comodità "Trialogo", rivolta ai cittadini, con l'obiettivo di educarli al consumo consapevole informandoli sul livello di impegno per lo sviluppo sostenibile dei brand che stanno per scegliere o che abitualmente scelgono.

23

La campagna di comunicazione "Trialogo", educational e istituzionale, si concentrerà su tre tematiche:

- riduzione della plastica (impatto ambientale dello sviluppo sostenibile, attenzione al packaging – meno utilizzo di plastica, più materiali riciclabili e naturali, che meno inquinino l'ambiente);
- attenzione all'etichetta dei prodotti (aspetto consumerista dello sviluppo sostenibile, incentivo al consumatore a informarsi, a leggere l'etichetta e a valutare se ci sono informazioni a sufficienza sulla filiera di qualità, sulla provenienza del prodotto e sul rispetto dei lavoratori che lo fanno – incentivo al consumatore a sollecitare ai propri brand di fiducia a fornire sempre maggiori informazioni – anche quelle non dovute per legge).
- lotta allo spreco (il senso del messaggio sarebbe di sollecitare il consumatore a capire che comprare più cibo di quello che effettivamente consuma, e buttarne molta parte, non solo è uno spreco immorale per chi di cibo a sufficienza non ne ha, ma è un notevole spreco di soldi propri alla fine dell'anno).
- La campagna "Trialogo" punterà al sito ASviS dedicato al Goal 12, dove si caricheranno anche altri materiali inerenti al tema del consumo responsabile e consapevole dei componenti del Gruppo di lavoro.
- Il GdL ASviS GOAL 12 /CONSUMO si prefigge di declinare la campagna Trialogo (on line e off line); promuoverla presso le catene della GDO che si dimostreranno interessate a ospitarla, le botteghe eque e solidali, la rete dei partecipanti al GdL GOAL12 ASviS, i cash mob etici di COOP e NeXt.
- La campagna "Trialogo" punterà al sito ASviS dedicato al Goal 12, dove si caricheranno anche altri materiali inerenti il tema del consumo responsabile e consapevole dei componenti del Gruppo di lavoro.
- Il GdL ASviS GOAL 12 /CONSUMO si prefigge di declinare la campagna Trialogo (on line e off line); promuoverla presso le catene della GDO che si dimostreranno interessate a ospitarla, le botteghe eque e solidali, la rete dei partecipanti al GdL GOAL12 ASviS, i cash mob etici di COOP e NeXt ([www.nexteconomia.org](http://www.nexteconomia.org))



### 3. FINANZA RESPONSABILE

*“Una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l’analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l’investitore e per la società nel suo complesso.”<sup>18</sup>*

La realizzazione di una società sostenibile che porti a compimento tutti i 17 Sustainable Development Goals necessita di una mobilitazione complessiva, che richiede il coinvolgimento della società tutta e un ingente dispiego di risorse.

24

Colpisce l’enormità dei volumi di risorse finanziarie necessarie per il processo di transizione. Secondo le Nazioni Unite per raggiungere gli SDGs occorrono \$6 mila miliardi di nuovi investimenti all’anno<sup>19</sup> mentre l’OCSE stima che per realizzare l’Accordo di Parigi del 2015 – ovvero mantenere l’aumento medio della temperatura mondiale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali - per i prossimi 15 anni saranno necessari \$6,9mila miliardi di investimenti annuali in energia, trasporti, edifici e infrastrutture idriche. Nella sola Unione Europea, la Commissione stima che gli investimenti aggiuntivi necessari nel periodo 2021-2030 si aggirano intorno ai \$180mld all’anno.

La **finanza sostenibile assume un ruolo determinante nel generare, garantire e sostenere modelli di produzione e consumo responsabile**, non solo tramite azioni di disinvestimento e di engagement delle aziende con impatto negativo su ambiente, lavoratori e società nel suo complesso, ma anche trasferendo risorse e capitali alle organizzazioni che si dimostrano più virtuose.

#### 3.1 COS’È LA FINANZA RESPONSABILE

Se la finanza identifica “i mezzi (patrimonio, reddito, credito) di cui dispone un ente pubblico o privato - e l’attività di ricerca di tali mezzi - per l’esercizio della propria attività e il perseguimento dei propri scopi”, la qualifica di “sostenibile” la colloca entro un orizzonte di attività sostenibili con scopi di sostenibilità: **una finanza per la produzione sostenibile, per il consumo sostenibile, per l’investimento sostenibile.**

---

<sup>18</sup> Definizione elaborata tra il 2013 e il 2014 da un Gruppo di Lavoro multi-stakeholder promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile e che ha visto il coinvolgimento dei Soci e, in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia. Per approfondimento visitare il sito [www.finanza.sostenibile.it](http://www.finanza.sostenibile.it).

<sup>19</sup> World Investment Report annuale di UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development): [unctad.org/en/Pages/DIAE/World%20Investment%20Report/World\\_Investment\\_Report.aspx](http://unctad.org/en/Pages/DIAE/World%20Investment%20Report/World_Investment_Report.aspx)

## GLOSSARIO

### **Finanza Sostenibile**

*La finanza sostenibile si riferisce a qualsiasi forma di servizio o prodotto finanziario orientato al medio-lungo periodo che includa criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni aziendali o di investimento al fine di creare valore sia per i clienti che per la società in generale. Le scelte di investimento possono essere influenzate anche da considerazioni di carattere morale, etico o religioso. **L'acronimo ESG** sta per Environmental, Social and Governance, ossia ambiente, sociale e buon governo, e si riferisce alle tre dimensioni di performance aziendale che dovrebbero integrarsi con la creazione di valore economico per gli investitori. Rientrano nel concetto di ESG, tra gli altri:*

- *risparmio energetico e fonti rinnovabili, uso responsabile delle risorse idriche, riduzione delle emissioni di gas serra e protezione di flora e fauna;*
- *diritti dei lavoratori, libertà sindacale, diritti umani, promozione della diversità e sviluppo di relazioni collaborative con le comunità locali;*

*partecipazione delle minoranze azionarie agli organi di amministrazione e di controllo delle imprese, coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali, nomina di amministratori indipendenti e adozione di politiche di remunerazione di amministratori e senior manager che tengano conto anche di obiettivi sociali e ambientali.*

**SRI - Sustainable and Responsible Investment** - *L'Investimento sostenibile e responsabile mira a creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo<sup>20</sup>. Le strategie comunemente utilizzate<sup>21</sup> sono:*

- ESCLUSIONI** (di emittenti o settori o Paesi non in linea con determinati principi e valori);*
- CONVENZIONI INTERNAZIONALI** (selezione di emittenti in base al rispetto di norme e standard internazionali);*
- BEST IN CLASS** (selezione entro un paniere di investimenti dei migliori emittenti secondo criteri ESG);*

---

<sup>20</sup> Testo elaborato nel 2013 dal Gruppo di Lavoro del Forum per la Finanza Sostenibile sulla Definizione di Investimento Sostenibile e Responsabile.

<sup>21</sup> Fonte Eurosif

d. **INVESTIMENTI TEMATICI** (con uno o più focus specifici, ad es. lotta ai cambiamenti climatici);

e. **ENGAGEMENT e AZIONARIATO ATTIVO** (finalizzato ad influenzare positivamente in chiave ESG i comportamenti dell'impresa target dell'investimento con un orizzonte di medio-lungo periodo);

f. **IMPACT INVESTING** (investimenti con l'intenzione di realizzare un impatto ambientale e/o sociale positivo e misurabile, assieme ad un ritorno finanziario);

g. **INTEGRAZIONE CRITERI ESG** (integrazione esplicita dell'analisi finanziaria tradizionale con un'analisi dei fattori ambientali, sociali e di governance).

#### **Rating e Indici di Sostenibilità**

Il rating di sostenibilità esprime una valutazione sintetica di un'azienda in relazione al suo profilo etico e al suo comportamento ambientale, sociale e di governance. Il rating di sostenibilità è elaborato da agenzie specializzate e costituisce un parametro utile agli investitori per assumere decisioni di investimento più consapevoli. Gli indici di sostenibilità sono indici di borsa che includono società che si sono distinte sotto il profilo della performance sociale, ambientale e di governance. Gli indici di sostenibilità possono essere impiegati dagli asset manager come benchmark per la costituzione e la gestione di portafogli SRI.

## **3.2 ANALISI DI CONTESTO**

### **GLI STRUMENTI FINANZIARI PER LA PRODUZIONE ED IL CONSUMO RESPONSABILE**

#### **1) Garanzie e finanziamenti delle Banche di sviluppo ed Istituti di Promozione e sviluppo**

Banche Multilaterali di Sviluppo come la Banca Mondiale, Istituzioni Finanziarie Sovranazionali, Istituti Nazionali di Promozione e Agenzie nazionali di sviluppo, sono tra i principali attori del finanziamento dello sviluppo sostenibile attraverso l'erogazione di finanziamenti agevolati e garanzie. Si tratta di valorizzazioni emblematiche delle partnership pubblico-private dove il promotore istituzionale svolge un ruolo catalizzatore dal momento che non si sostituisce interamente al capitale privato, ma consente di rendere finanziabili progetti che sarebbero altrimenti esclusi dai mercati dei capitali a causa dell'eccessiva rischiosità o di condizioni di mercato non sostenibili (dal punto di vista economico-finanziario) per i promotori dei progetti stessi.

#### **2) Green bond, social bond, Sustainable Bond e Social Impact Bond**

Con Green Bond o Social Bond si identifica qualsiasi tipo di strumento obbligazionario associato a progetti con ricadute rispettivamente ambientali o sociali. I green bond o

“obbligazioni verdi” sono strumenti finanziari la cui emissione è legata a progetti con un impatto positivo per l’ambiente, come, ad esempio, l’efficienza energetica, la produzione di energia da fonti pulite e l’uso sostenibile dei terreni. I social bond costituiscono un valido strumento di finanziamento soprattutto per l’imprenditoria sociale, la cooperazione e il terzo settore in genere. Alcuni dei progetti finanziabili tramite queste obbligazioni possono avere al contempo ricadute positive sia per l’ambiente che per la società. In questi casi, la scelta di catalogarsi come ‘green’ o ‘social’ dipenderà dalla priorità assegnata agli obiettivi previsti per i progetti. I Sustainable Bond includono per definizione sia una parte ad impatto sociale che una ad impatto ambientale per finanziare o rifinanziare progetti green e/o sociali. Al momento non esiste uno standard globale per certificare i bond come “verdi”, “sociali” o “sostenibili” ma vi sono standard volontari internazionalmente riconosciuti quali quelli elaborati dall’International Capital Market Association (ICMA) che ha definito i Green Bond Principles (GBP), i Social Bond Principles (SBP) e le Sustainable Bond Guidelines (SBG).

Da non confondere con le obbligazioni sociali sono invece i Social Impact Bond (SIB) che si differenziano dalle prime dal momento che si riferiscono a partenariati pubblico-privati (PPP) dove il principale promotore è il soggetto pubblico che si affida ai capitali privati per affrontare un problema sociale. Il flusso di cassa delle transazioni dipende dal raggiungimento di rendimenti non finanziari predefiniti. Si tratta di una forma di pagamento per risultati” (Payment by Results - PbR) e quindi di strumenti di remunerazione della performance.

### **Focus Minibond**

Nel 2019 debutta in Italia il finanziamento di iniziative green e social attraverso strumenti obbligazionari non quotati, i minibond. Aprire la frontiera dei di questi strumenti ai segmenti green, social e soprattutto sustainable è fondamentale considerando che questo strumento è in gran parte utilizzato da piccole e medie imprese (dal 2012 le PMI hanno raccolto tramite minibond €4,6mld) e che l’accesso ai capitali da parte di queste categorie di imprese è di per sé un tema essenziale ai fini di una crescita sostenibile. In particolare, sono stati lanciati ad esempio dall’inizio 2019: a) un bond infrastrutturale del valore di €17,3 milioni per il finanziamento di progetti illuminazione pubblica in alcuni comuni italiani; b) un minibond sociale per progetti attivati da una cooperativa sociale onlus (creare un poliambulatorio sociale e 12 posti letto per giovani in difficoltà; avviare una comunità con 24 posti dotata di scuola alberghiera e ristorante; potenziare un progetto di agricoltura sociale tramite la creazione di un agriturismo). Per la cooperativa beneficiaria si tratta quindi di una tappa cruciale che segna la fine della dipendenza pressoché totale dal finanziamento pubblico e l’accesso ai capitali privati.

### **3) Fondi sostenibili e responsabili**

Sono fondi sostenibili e responsabili, secondo Assogestioni, quei fondi che, in base ad una propria definizione del concetto di responsabilità, hanno una politica di investimento che vieta l’acquisto di un insieme di titoli e/o privilegia l’acquisto di titoli sulla base di analisi che

integrano criteri ambientali, sociali e di buon governo all'analisi finanziaria. McKinsey stima che circa il 25% degli asset gestiti del mondo sono ESG e che in Italia gli investimenti ESG sono cresciuti di sette volte negli ultimi 10 anni.

#### 4) Prestito green e sostenibile

Sono Green Loan tutti gli strumenti di prestito generati esclusivamente per finanziare o rifinanziare, in tutto o in parte, Green Projects idonei, nuovi o già esistenti. Si identificano come Sustainability linked loans gli strumenti di prestito e/o strumenti simili che incentivano il raggiungimento, da parte del debitore, di obiettivi predeterminati e ambiziosi di performance in termini di sostenibilità. Le performance di sostenibilità vengono misurate utilizzando sustainability performance targets (SPTs). Come per i bond, anche per i prestiti green e sostenibili sono stati definiti dei principi di riferimento: i Green Loan Principles e i Sustainability Linked Loan Principles<sup>22</sup>.

28

#### 5) Credito per la promozione dell'efficienza energetica degli immobili e mutui verdi

Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, gli edifici e il settore edilizio sono responsabili in modo aggregato per il 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'aria e per il 36% del consumo di energia. Per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas serra, l'Europa (dove il 97% del patrimonio immobiliare complessivo non risponde a criteri di efficienza energetica) deve - secondo una ricerca del World Green Building Council del 2018 - rendere più ecologiche almeno 23 mila case al giorno fino al 2050. I cosiddetti 'mutui verdi'<sup>23</sup> sostengono interventi edilizi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica delle case attraverso tassi di interesse agevolati o tassi decrescenti in funzione del raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico. Si ritiene che i mutui green siano meno rischiosi rispetto a quelli tradizionali sia la crescita di valore della proprietà che per un minore rischio di credito del 'mutuatario green' come conseguenza dei risparmi sui costi energetici. Sul tema è stato lanciato lo scorso anno un progetto pilota dell'European Mortgage Federation<sup>24</sup> per definire un quadro europeo di riferimento. La possibilità di ricorrere ad una ESCo<sup>25</sup> potenzia tale strumento. I benefici energetico-ambientali possono essere importanti, perché i profitti della ESCo, in presenza di un contratto ben realizzato, sono proporzionali all'efficienza

---

<sup>22</sup>I principi sono stati definiti congiuntamente dalle associazioni dei mercati dei prestiti europea (LMA), nordamericana (LSTA) e dell'Asia pacifica (APLMA), in collaborazione con ICMA.

<sup>23</sup> La definizione di mutuo verde è stata annunciata a dicembre 2018 durante la conferenza mondiale sul clima dell'Onu a Katowice, in Polonia. Sostanzialmente sono mutui a tassi di interesse agevolati creati su misura per ristrutturare e acquistare abitazioni a basso impatto ambientale.

<sup>24</sup> L'associazione europea che raccoglie le maggiori banche che operano nel settore dei mutui, [hypo.org/](http://hypo.org/)

<sup>25</sup> Società di servizi energetici. Secondo una definizione della Commissione Europea offre servizi integrati e, a partire dalla diagnosi energetica, individua i migliori interventi realizzabili con garanzia dei risultati ottenuti ed il possibile finanziamento tramite terzi attivato dalla ESCo stessa.

dell'impianto. L'utente può beneficiare della eliminazione o riduzione dei rischi legati agli interventi e ai risultati e non deve impiegare risorse finanziarie proprie.

## 6) Crowdfunding

Le piattaforme di crowdfunding – di equity o di debito - sono uno strumento di finanziamento partecipato e diffuso attraverso cui domanda e offerta di capitali non sono intermediati da operatori finanziari professionali. Nelle piattaforme di equity crowdfunding si investe in cambio di una parte delle quote del progetto, diventandone soci oppure con un'una qualche forma di altro beneficio. Il social lending, anche chiamato lending crowdfunding in ambito internazionale, è invece un prestito di denaro. Accanto alle piattaforme generaliste, si vanno diffondendo, anche in Italia, piattaforme dedicate alla promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'aggregazione sociale spesso con una specializzazione in settori dell'energia, dell'ambiente e del territorio.

## 7) Microfinanza

La microfinanza rappresenta un'importante area di intervento dell'impact investing grazie alla capacità di generare contemporaneamente rendimento e impatto sociale positivo, ed è uno strumento efficace per promuovere l'inclusione finanziaria dei soggetti che hanno problemi di accesso al credito a causa della loro condizione socioeconomica. Inoltre, può fornire soluzioni alla frequente sottocapitalizzazione delle piccole imprese. La microfinanza comprende una serie di servizi quali:

- il microcredito – prestito di importo ridotto e concesso anche in assenza di garanzie reali;
- la micro-assicurazione – assicurazioni a premi ridotti rivolte a soggetti a basso reddito per malattia, invalidità, disastri naturali, furto o volatilità dei prezzi delle merci;
- il micro-leasing – operazioni di leasing che permettono di usufruire di un bene a canoni e costi di gestione contenuti;
- l'housing microfinance – piccoli finanziamenti per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni.

Strumenti come microcredito, micro-assicurazione e micro-leasing rappresentano un'interessante opportunità a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e stanno trovando sempre più larga applicazione in Europa, dove le PMI rappresentano il 99% delle realtà aziendali<sup>26</sup>.

## 8) Assicurazioni e partnership pubblico-privata contro le catastrofi naturali

Fra il 2000 e il 2016, a livello mondiale, le catastrofi naturali di origine meteorologica hanno registrato un incremento del 46% e fra il 2007 e il 2016 le perdite economiche sono

---

26 Forum per la Finanza Sostenibile, 2018. Investimento sostenibile nelle aree emergenti. pp 26-27.

umentate dell'86% (€117mld nel 2016)<sup>27</sup>. Si tratta di una tendenza preoccupante che incide in alcuni casi pesantemente a carico delle finanze pubbliche. Prevenire e gestire correttamente i rischi catastrofici, anche attraverso opportune partnership pubblico-private, è essenziale per rendere le comunità più resilienti e meno vulnerabili nei confronti di shock esterni. Le assicurazioni sono centrali in questo processo attraverso le coperture dei danni causati da terremoti e alluvioni (cd. "Catnat"). La capacità di valutazione e gestione dei rischi, propria del core business assicurativo, e l'ingente patrimonio informativo su cui possono contare le assicurazioni – "attraverso la classificazione degli assicurati in funzione del rischio ... può incentivare dinamiche virtuose, in grado di incidere sul livello generale della sinistrosità attraverso la diffusione di condotte prudenti e attente ai consumi"<sup>28</sup>. Cittadini e società che attivano strumenti assicurativi di protezione sono infatti più consapevoli dei rischi e delle conseguenze finanziarie che devono affrontare. Ciò li incoraggia a limitare la loro esposizione adottando misure preventive e, di conseguenza, aiuta a mitigare i costi umani, economici e finanziari derivanti da un disastro.

30

### **9) Finanza pubblica e fiscalità per la produzione e il consumo sostenibili**

Gli strumenti della finanza pubblica e della fiscalità a sostegno di produzione e consumo, nelle varianti più diffuse (sovvenzioni, sussidi, garanzie, prestiti agevolati, contributi a fondo perduto, in conto capitale, in conto interessi, prelievi fiscali e detrazioni) sono tradizionalmente utilizzati per sostenere la nascita e il funzionamento delle imprese e, in parte, per assicurare dignitosi livelli di consumo.

Un approccio meno tradizionale consente di potenziare l'impatto della finanza pubblica e della fiscalità ad essere strumenti attivi delle politiche per lo sviluppo sostenibile, in grado di orientare modelli di produzione e stili di consumo in coerenza agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Inoltre, la Pubblica Amministrazione, attraverso adeguate forme di garanzia e regolazione può sostenere la diffusione di strumenti finanziari "a regia privata" (green bond, social bond, crowdfunding, prestiti peer to peer) e di strumenti della finanza mutualistica e favorirne così la diffusione in mercati fragili caratterizzati da soggetti non qualificati sul tema.

### **L'educazione finanziaria come strumento di inclusione finanziaria**

L'educazione finanziaria concorre a sviluppare competenze di cittadinanza economica. Le competenze di cittadinanza economica sono imprescindibili affinché le persone facciano scelte corrette nell'allocazione delle proprie risorse finanziarie che, per definizione, sono limitate. Lo sviluppo di una relazione positiva con gli intermediari finanziari è inoltre essenziale per l'inserimento lavorativo, l'acquisto della casa, la creazione di un risparmio o l'eventuale avvio di attività imprenditoriale. Secondo l'OCSE è "il processo attraverso il quale

---

<sup>27</sup> da Action Plan sulla Finanza Sostenibile.

<sup>28</sup> Audizione in Parlamento di MB Farina, Presidente di ANIA – dicembre 2017

*i risparmiatori e gli investitori, e in generale la più ampia platea dei consumatori di servizi finanziari, migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e la consulenza, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare più consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario”.*

La diffusione di una educazione finanziaria che promuova la comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e lo sviluppo di modelli finanziari inclusivi e sostenibili è **necessaria affinché i cittadini siano consapevoli del potere di cui essi dispongono, attraverso le loro scelte di consumo e risparmio, per orientare i sistemi economici verso la sostenibilità e il bene comune**. In particolare, l'educazione finanziaria può fare la differenza promuovendo l'inclusione finanziaria delle fasce 'più fragili' della società<sup>29</sup>. Può inoltre fornire un contributo determinante nell'affrontare la lotta contro il cambiamento climatico (SDG 13) sensibilizzando agli investimenti sostenibili nonché, in tema di innovazione e infrastrutture (SDG9) nel gestire l'impatto dell'innovazione digitale nei servizi finanziari ed assicurativi. Il basso livello attuale in Italia di “financial literacy” si potrebbe trasformare in un volano di crescita dell'educazione finanziaria improntata fin dall'inizio ai principi della sostenibilità.

### 3.3 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

#### L'evoluzione del mercato

Il [Report biennale](#) della Global Sustainable Investment Alliance (GSIA)<sup>30</sup> fornisce il quadro complessivo più aggiornato sul mondo della finanza sostenibile. All'inizio del 2018, stando ai dati GSIA, i capitali investiti a livello globale secondo le strategie SRI ammontano a \$30,7 mila miliardi.

La **crescita degli investimenti sostenibili e responsabili è stata del 34%** in due anni (contro il 25,2% nel biennio precedente). Secondo il rapporto, le strategie SRI più diffuse sono le esclusioni, seguite dall'integrazione dei fattori ESG nelle analisi finanziarie e dall'engagement. Tra le strategie con il tasso di crescita più rilevante a livello globale si registrano gli investimenti tematici, l'approccio best-in-class e l'impact investing. L'Europa è capofila nel mercato della finanza sostenibile e responsabile, rappresentando il 48,8% del

---

<sup>29</sup> Contribuendo così a: SDG1: porre fine alla povertà; SDG 3 e 5: equità di genere e di generazione; SDG4: istruzione di qualità.

<sup>30</sup> La Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), organizzazione internazionale che mira ad aumentare l'impatto e la visibilità degli investimenti sostenibili su scala mondiale



mercato<sup>31</sup>. L'ultima edizione dell'[European SRI Study](#), lanciato da Eurosif a novembre del 2018, conferma i risultati del Report GSIA.

L'attenzione sempre maggiore verso gli investimenti sostenibili e responsabili è testimoniato dalla crescente consapevolezza degli attori del mercato sulle implicazioni ambientali e sociali delle proprie scelte di investimento. Come dimostrato da diversi studi<sup>32</sup>, in media **gli investimenti SRI sono capaci di garantire rendimenti in linea o superiori a quelli tradizionali, a parità di rischio**, rappresentando al contempo un'importante opportunità per ridurre rischi regolamentari, reputazionali e di mercato<sup>33</sup>.

Contestualmente, a fronte di un mercato storicamente guidato dagli investitori istituzionali, la quota di investitori retail è in costante crescita, passando dal 3,4% del totale nel 2013 al 30,8% del 2017<sup>34</sup>.

Tra le strategie più adottate a livello europeo, l'**impact investing** è sempre più diffuso, con un tasso di crescita annuo del 52%, passando da €2,9mld a quasi **€52mld nel 2017**. L'impact investing assume un ruolo fondamentale a sostegno dello sviluppo e nel contrasto alle disuguaglianze. Basti pensare agli interventi su assistenza sociale, sanità, tutela ambientale, inclusione sociale e social housing.

Secondo il Global Impact Investing Network (GIIN)<sup>35</sup>, l'impact investing integra tre componenti: l'impatto socio-ambientale, il livello di rendimento e il livello di rischio in capo all'investitore. Nell'Investment Spectrum<sup>36</sup>, questa strategia è classificata **Impact first**. Tutte le altre strategie SRI sono classificabili Financial first in quanto, pur con diverse declinazioni, il driver principale è la creazione di valore finanziario.

Con riferimento all'evoluzione del mercato dei green bond, secondo la Climate Bond Initiative, il totale di green bond etichettati emesso a partire dal 2007 (anno in cui la Banca

---

**31** Dati GSIA 2018.

**32** Clark, G.L., Feiner, A., Viehs, M., 2015. From the Stockholder to the Stakeholder: How Sustainability Can Drive Financial Outperformance; Crifo, P., Forget, V., 2013. Think Global, Invest Responsible: Why the Private Equity Industry Goes Green. J. Bus. Ethics 116, 21–48; Banor Sim, School of Management del Politecnico di Milano, 2018. La relazione fra rating ESG e performance di mercato: uno studio sui titoli dell'Indice STOXX Europe 600.

**33** UNEP, 2015. THE FINANCIAL SYSTEM WE NEED The UNEP Inquiry Report ALIGNING THE FINANCIAL SYSTEM WITH SUSTAINABLE DEVELOPMENT; Kauffmann, C., Teichmann, D., Tébar Less, C., 2012. Corporate Greenhouse Gas Emission Reporting (OECD Working Papers on International Investment No. 2012/01)

**34** Eurosif, 2018. European SRI Study 2018

**35** [thegiin.org/impact-investing/](http://thegiin.org/impact-investing/)

**36** J. Kingston, Venturesome, 2015. Quaderno Sodalitas "Introduzione alla Finanza Sociale", p. 18.

europea per gli Investimenti lancia il Climate Awareness Bond - CAB) ammonta a \$521mld a fine 2018. La **BEI è il primo emittente mondiale** per un totale di oltre \$25 mld, e il mercato italiano vale \$6 mld.

## Internazionale

L'Unione Europea mantiene il ruolo di avanguardia nella transizione verso un'economia sostenibile, tracciando un percorso sempre più definito attraverso l'Action Plan on Financing a Sustainable Growth e con il recente documento di riflessione Verso un'Europa Sostenibile entro il 2030<sup>37</sup>. Il **Piano d'Azione sulla finanza sostenibile** definisce le misure che la Commissione intende adottare per orientare il mercato dei capitali verso un modello di **sviluppo sostenibile, inclusivo e in linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul clima**. Gli obiettivi dell'Action Plan sono:

- orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili;
- gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali;
- migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo delle attività economico-finanziarie.

Per costruire il nuovo framework europeo si sta lavorando sugli indici sull'impronta di carbonio di un portafoglio di investimento, sulla disclosure informativa su investimenti sostenibili e rischi di sostenibilità e sulla tassonomia europea. Sulle prime due è stato raggiunto l'accordo politico tra Parlamento e Consiglio mentre sulla tassonomia è stata definita la sola posizione del Parlamento europeo.

### Alcune iniziative "di mercato"

La BEI ha lanciato a settembre 2018 il primo Sustainability Awareness Bond (SAB), prima obbligazione per finanziare il raggiungimento degli SDGs attraverso la mobilitazione degli investitori dei mercati dei capitali mondiali. Le nuove obbligazioni finanziano progetti a forte impatto, sia nell'Unione europea che nelle economie emergenti e in via di sviluppo, in linea con i principi e le linee guide di ICMA per le "obbligazioni verdi", quelle "socialmente responsabili" e le "obbligazioni per lo sviluppo sostenibile" (rispettivamente GBP, SBP e SBG). Si concentrano per ora sul settore idrico (approvvigionamento idrico, servizi igienico-sanitari e protezione dalle alluvioni), per il quale sono disponibili indicatori di impatto definiti, con la prospettiva di ampliare il campo di applicazione anche agli ambiti della salute e

---

37 [ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp\\_sustainable\\_europe\\_it\\_v2\\_web.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf), 30 Gennaio 2019. Tra le indicazioni del documento, la Commissione ha anche sostenuto l'opportunità di istituire un network internazionale di giurisdizioni di mercati emergenti, paesi sviluppati e in via di sviluppo, che si impegnino a portare avanti l'agenda della finanza sostenibile.

dell'istruzione. Con un importo di 500 milioni ed una durata di 7 anni, l'offerta è stata saturata immediatamente nel giro di un'ora con ordini che hanno sfiorato il miliardo.

- Nel corso del Global Climate Action Summit del settembre 2018, è stata lanciata la Global Green Bond Partnership, l'alleanza tra Banca Mondiale, BEI, International Finance Corporation, Climate Bond Initiative, Low Emissions Development Strategies Global Partnership e una serie di altri membri, per incoraggiare l'emissione di obbligazioni verdi - principalmente da istituzioni e società - attraverso assistenza tecnica mirata, capacity building, riduzione del rischio, investimenti, supporto alla sottoscrizione, oltre al sostegno nello sviluppo di fondi innovativi e altri veicoli finanziari per mobilitare il capitale degli investitori.

## Nazionale

- [In materia di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario \(DNF\) da parte](#) enti di interesse pubblico rilevanti (società italiane quotate, banche, imprese di assicurazione e imprese di riassicurazione che superino determinate soglie<sup>38</sup> o che siano società madri di un gruppo di grandi dimensioni come da d.lgs. 254/2016), in recepimento della normativa comunitaria, la Consob ha varato nel 2018 alcuni provvedimenti<sup>39</sup>. La Legge di Bilancio 2019 ha poi apportato alcune modifiche alla disciplina, prevedendo che nella DNF l'indicazione dei rischi cui è esposta l'impresa sia corredata da informazioni sulle modalità di gestione degli stessi.
- Dir. UE 2017/828 (Shareholders Right Directive, in fase di recepimento in Italia) sull'incoraggiamento dell'**impegno a lungo termine degli azionisti**. Tra le misure introdotte: il diritto di "say on pay" – ovvero, nelle società quotate gli azionisti avranno il potere di votare sulla politica aziendale dei compensi - e nuovi requisiti di trasparenza sulle politiche di investimento adottate da investitori istituzionali e asset manager.
- La Direttiva Europea IORP II (recepita con D.Lgs. n. 147 del 13.12.2018) prescrive l'**integrazione dei criteri ESG nell'attività di gestione dei rischi a livello di struttura di governo societario** (corporate governance), sia in relazione alle politiche d'investimento, sia nell'ambito della valutazione interna, secondo un approccio di lungo periodo coerente alle caratteristiche e al mandato tipici dei fondi pensione. Inoltre, la

**38** Qualora abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a cinquecento e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali: a) totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro; b) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro;

**39** Il Regolamento attuativo n. 20267 del 18 gennaio 2018; la Comunicazione del 20 aprile 2018, n. 0119727 sulle modalità di trasmissione alla Consob delle dichiarazioni non finanziarie; la Delibera n. 20644 del 25 ottobre 2018 sulla determinazione per l'anno 2018 dei parametri in base ai quali determinare le imprese la cui dichiarazione non finanziaria debba essere verificata.

Direttiva prescrive l'obbligo di disclosure: gli investitori previdenziali saranno tenuti a informare gli aderenti attuali e potenziali se e come integrano i temi ESG nella gestione finanziaria e nell'analisi dei rischi.

- L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Nazionale tra le Imprese di Assicurazione (ANIA) hanno sottoscritto la Dichiarazione congiunta per la **valorizzazione degli immobili**, per migliorare l'efficienza energetica e ridurre gli impatti economici del rischio sismico<sup>40</sup>. ABI e ANIA si fanno portatrici anche di finalità di informazione e formazione per favorire e diffondere nel Paese la cultura della prevenzione, dell'adattamento e della mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico e dagli eventi sismici.
- Assogestioni ha dedicato al tema della sostenibilità la decima edizione del **Salone del Risparmio** dal titolo "Sostenibile, responsabile, inclusivo. La frontiera del risparmio gestito" che si è tenuta dal 2 al 4 aprile 2019 a Milano. I temi sono stati il risparmio sostenibile e la responsabilità sociale, le ricadute di una maggiore inclusione ed il risparmio consapevole.
- La **Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile** (Settimana SRI), promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile dal 2012, promuove e diffonde la pratica dell'SRI. L'edizione 2018 ha visto la partecipazione di oltre 2.000 persone. La settima edizione si svolgerà a novembre 2019.
- L'**Osservatorio Italiano sulla Finanza Sostenibile** (OIFS), promosso dal Ministero dell'Ambiente, in cooperazione con UNEP-Inquiry e con il Network internazionale dei centri finanziari per lo sviluppo sostenibile, lavora per la realizzazione delle 18 proposte e raccomandazioni del rapporto 2016 "Finanziare il Futuro: Rapporto del Dialogo Nazionale dell'Italia per la finanza sostenibile". All'Osservatorio partecipano ministeri, banche, assicurazioni, investitori istituzionali, autorità di regolazione e vigilanza e associazioni di categoria e del terzo settore. Ha pubblicato a marzo il Rapporto "Il Rischio Climatico per la finanza in Italia"<sup>41</sup>. E' attualmente in fase di verifica, da parte di un gruppo di lavoro co-presieduto da Borsa Italiana e FeBAF, la costituzione di un Centro finanziario italiano per lo sviluppo sostenibile.
- Diverse le iniziative in tema di **educazione finanziaria** legate specificatamente allo sviluppo sostenibile ed agli SDGs. In particolare, si segnalano i programmi destinati agli studenti di scuole secondarie realizzati dalla Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) e dal Forum Ania-Consumatori. Feduf ha sviluppato lo scorso anno, in collaborazione con la Scuola di Economia Civile, il progetto "Economia Civile: quando

---

<sup>40</sup> [www.ania.it/export/sites/default/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2019/C.S.-Casa-ABI-e-ANIA-Favorire-accesso-al-credito-e-alle-coperture-assicurative-per-efficienza-energetica-e-sismica-28.02.2019.pdf](http://www.ania.it/export/sites/default/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2019/C.S.-Casa-ABI-e-ANIA-Favorire-accesso-al-credito-e-alle-coperture-assicurative-per-efficienza-energetica-e-sismica-28.02.2019.pdf).

<sup>41</sup> [www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo\\_sostenibile/rapporto\\_wg3\\_rischio\\_climatico\\_finanza\\_italia\\_marzo2019.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_wg3_rischio_climatico_finanza_italia_marzo2019.pdf).

i numeri contano e le persone valgono”<sup>42</sup> mirato alla diffusione dell’approccio dell’economia civile per costruire un valido progetto di vita ispirato ai valori di sviluppo sostenibile e globale fissati dall’Agenda 20

- 30. Più mirati ai temi ambientali e catastrofali, alla prevenzione, valutazione e identificazione dei rischi, i due moduli Focus Ambiente e Focus Catastrofi Naturali realizzati dal Forum Ania-Consumatori, nell’ambito dei programmi educativi di Io&Irishchi<sup>43</sup>.

### 3.4 PROPOSTE DI SVILUPPO DELLA FINANZA PER LA PRODUZIONE ED IL CONSUMO SOSTENIBILE

Riconoscendo l’importanza dei cambiamenti di natura normativa e regolamentare che stanno interessando il mercato della finanza sostenibile in questi anni, sotto l’impulso e la guida delle istituzioni e dei policy maker europei che intendono affermare l’Unione come leader della finanza sostenibile nel mondo, le proposte del gruppo si concentrano in particolare sulla sensibilizzazione e sulla promozione delle tematiche della sostenibilità.

Innanzitutto, direttamente nei confronti dei cittadini, potenziando e valorizzando gli strumenti dell’educazione finanziaria, affinché essi siano in grado di esercitare consapevolmente il proprio ruolo di cittadinanza attiva. Sarebbe auspicabile che, accanto alle iniziative del settore privato, anche le istituzioni pubbliche facessero proprio il framework dei Sustainable development goals. In particolare, la "Strategia nazionale per l’educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale"<sup>44</sup> dovrebbe arricchirsi dei temi propri dello sviluppo sostenibile per declinare quanto già avviato anche in chiave SDGs e per realizzare nuove iniziative specifiche. L’occasione della - auspicata - emanazione della nuova Strategia Nazionale per il prossimo triennio, sarebbe ideale per realizzare questa integrazione. La formazione finanziaria va poi integrata da servizi aggiuntivi di atti a rafforzare le competenze, e da forme di accompagnamento per sostenere nella pratica il funzionamento di questi strumenti (business planning o coaching, business angel).

---

42 [www.feduf.it/container/scuole/educare-alleconomia-civile-verso-una-nuova-cittadinanza-economica](http://www.feduf.it/container/scuole/educare-alleconomia-civile-verso-una-nuova-cittadinanza-economica).

Altre iniziative realizzate da Feduf e altri partner in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019: 1) I Ragazzi dell’Agenda 2030: progetti per il futuro, a [Jesi il 21 maggio](#) e a [Catania il 23 maggio](#); 2) [Agenda 2030: l’occupazione femminile come motore del sistema economico](#), Reggio Emilia, 30 maggio.

43 [www.ioeirishchi.it/index.php/ioeirishchi/il-percorso](http://www.ioeirishchi.it/index.php/ioeirishchi/il-percorso)

44 L’attuale strategia è la prima realizzata e si riferisce al triennio 2017-2019: [www.quellocheconta.gov.it/it/chiamo/strategia-nazionale/strategia-nazionale2/index.html](http://www.quellocheconta.gov.it/it/chiamo/strategia-nazionale/strategia-nazionale2/index.html)

E' poi utile continuare a sostenere i valori della sostenibilità anche presso la comunità finanziaria. Si inserisce in questo quadro, l'intenzione di riaffermare i valori espressi nella Carta dell'Investimento Sostenibile e Responsabile della Finanza Italiana<sup>45</sup> promossa da FeBAF e siglata da alcune tra le maggiori associazioni rappresentative dell'industria finanziaria. Si intende riavviare il confronto tra le associazioni e altri soggetti interessati per riaffermare i valori ivi espressi ed estenderne ulteriormente il perimetro di riferimento. Infine, per quanto riguarda la finanza pubblica per la produzione e lo sviluppo sostenibile, occorre determinare criteri e condizioni appropriate per:

- estendere la portata innovativa e l'attitudine allo sviluppo sostenibile degli strumenti finanziari e fiscali, introducendo meccanismi in grado di supportare la riconfigurazione in senso ecologico e sociale dei modelli produttivi ed orientare le preferenze di consumo secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030;
- allargare la platea dei destinatari includendo imprese e persone svantaggiate nel mercato del lavoro a "bancabilità critica" non in grado di accedere al credito attraverso i consueti canali commerciali.

---

<sup>45</sup> I principi espressi nella Carta sono 3: investimenti sostenibili e responsabili; trasparenza e ottica di medio-lungo periodo: [www.febaf.it/carte-dellinvestimento-sostenibile-e-responsabile-della-finanza-italiana/](http://www.febaf.it/carte-dellinvestimento-sostenibile-e-responsabile-della-finanza-italiana/)

# Organizzazioni partecipanti al Gruppo di Lavoro “Goal 12” di ASviS



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI SULLA QUALITÀ DELLA VITA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COOPERATIVE DI CONSUMATORI



Università Commerciale  
Luigi Bocconi

ASK  
Art, Science  
and Knowledge



CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINDE AUTONOME



FAIRTRADE  
ITALIA



Banche  
Assicurazioni  
Finanza

Italian Banking Insurance and Finance Federation

FEDERDISTRIBUZIONE  
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

